

DRO

Scuola e associazioni:
il momento conclusivo
del percorso partecipativo

«Isolat», un parco urbano e naturale

Ipotesi di riqualificazione dell'ansa del fiume Sarca

DANIELE FERRARI

DRO - La riqualificazione naturale del torrente Sarca, ma anche un ampio parco urbano e un nuovo collegamento ciclopedonale per unire la comunità Dro ed il centro culturale di via Battisti all'«isolat» e delle riserva locale «Le Gere».

Si è tenuto giovedì sera al centro culturale di Dro il momento conclusivo del percorso partecipativo avviato tra mondo della scuola, associazioni locali e residenti droati per progettare

Micaela Deriu:

«L'idea è di un recupero naturale dei luoghi aumentando il volume d'acqua del Sarca e del rio Salogioni»

la riqualificazione della storica e caratteristica ansa del fiume Sarca che collega il tracciato originario della strada statale Gardesana (tra il centro storico di Dro e la zona di Oltra), la biblioteca ed il centro culturale del paese. Nei mesi scorsi il Comune di Dro, su input della vicesindaca Michela Calzà, e la «Rete delle Riserve - Parco Fluviale della Sarca», in collaborazione con le associazioni «AbilMente», «Amici della Sarca», «Orainsieme», «Droturismo», «Comitato santi Pietro e Paolo», «Comitato sant'Antonio» e la biblioteca avevano promosso alcune serate informative e un dibattito tra gli attori della comunità per giungere alla riqualificazione naturalistica della riserva locale «Le Gere» (l'Isolat appunto) e riprogettare as-

sieme l'immagine e la fruizione di un'area strategica per la comunità locale.

«Siamo giunti a tre possibili scenari - ha spiegato l'ingegner Stefano Tetamanti che ha seguito la parte progettuale - ipotesi che prevedono interventi e costi realizzativi diversi, ma che hanno lo scopo di unire e far interagire la comunità droata, e il suo centro culturale, con una perla naturalistica che va riscoperta e rivalutata, pur tenendo conto degli attuali vincoli urbanistici e di tutela dei corsi d'acqua».

Oltre una cinquantina le persone che hanno partecipato all'incontro, che hanno potuto esaminare le soluzioni progettuali proposte, esprimendo le loro considerazioni. «L'idea emersa è quella di un recupero naturale dei luoghi aumentando anche il volume d'acqua della Sarca e del rio Salogioni in quel punto (con un rilancio di 300 litri/secondo) - spiega Micaela Deriu coordinatrice del "Parco Fluviale della Sarca" - È stata ravvisata necessità di un innesto graduale tra terra e fiume (non rampe e gradoni), rivedendo anche la collocazione del parcheggio posto sul lato nord del centro culturale (migliorando l'accesso) e creando un'area verde e attrezzata a parco pubblico. Una nuova zona collegata al centro storico di Dro con un percorso tutelato e tale da rivalutare gli angoli più storici e caratteristici del territorio».

Ora si tratta di valutare costi e risorse. «Il nostro percorso partecipativo si concluderà con un progetto preliminare che sottoporremo all'amministrazione comunale, indicando possibili costi e interventi - conclude Micaela Deriu - Siamo consapevoli delle difficoltà e del calo delle risorse pubbliche ma anche dell'importanza di avviare ora delle scelte per sappiamo creare nelle comunità del Basso Sarca un futuro più sostenibile e rispettoso dell'ambiente».



L'«isolat» del Sarca, una perla naturalistica che, secondo gli abitanti e le associazioni presenti all'incontro giovedì sera, va riscoperta e rivalutata. Il percorso partecipativo si concluderà con un progetto preliminare che verrà sottoposto all'amministrazione comunale, indicando possibili costi e interventi